Anno X. — Mercordì 5 Maggio 1875 — N. 106.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 4 Maggio

Avendo il ministro Dufaure dichiarato recentemente che il governo vorrebbe, « per ragioni politiche » che la prossima sessione dell'Assemblea non sia lunga, riesce opportunissima la proposta fatta dal Picard nell'ultima tornata della Commissione di permanenza allo scopo che il Ministero s'intenda coi membri della Commissione medesima e coi relatori dei singoli progetti di legge sull'ordine con cui sarebbe bene procedessero i lavori parlamentari, giacchè l'Assemblea si troverà davanti ammontati 188 progetti di legge. È evidente che bisogna schiarire questa foresta. Il bilancio per l'anno prossimo, le leggi costituzionali, la legge elettorale, quella per la nomina dei sindaci, l'altra sulla organizzazione dell'armata, sono tutti schemi che richiedono d'essere approvati prima che l'Assemblea si sciolga. Ora importa che l'Assemblea cerchi, con una cernita giudiziosa, di raccogliersi intorno ad essi, e non perdere un tempo che non le abbonda.

Il principe di Bismarck va innanzi a passo di carica nella guerra contro il Clero cattolico. Dopo aver ottenuto dalle due Camere l'approvazione delle leggi che sopprimevano la dotazione al clero cattolico, e che abolivano gli articoli della Costituzione prussiana, che acconsentivano una certa autonomia alla Chiesa nell'amministrazione dei proprii beni, vedemmo ieri ch'egli presentò il progetto sulla soppressione dei conventi. Ora vediamo ch'esso ha presentata un'altra legge per la ripartizione dei beni della Chiesa cattolica tra i vecchi cattolici e i cattolici-romani. Secondo la detta legge, i vecchi cattolici sono autorizzati a servirsi, in un coi cattolici-romani, delle chiese e dei cimiteri cattolici e a dividere in proporzione le rendite ecclesiastiche. La Camera dei deputati ha già in seconda lettura approvato anche questo progetto.

Il *Journal de Genève*, foglio anticlericale quanto è più di ogni altro, dipinge a vivi colori il *caos* creato in parecchi Cantoni dall'impiego, come dice il giornale medesimo « di mezzi forti » per combattere il clericalismo. Ora vi hanno in quei Cantoni grosse Comunità di cattolici romani che si trovano senza preti (poichè questi furono destituiti o mandati in esilio) comunità microscopiche di cattolici liberali nelle quali vi sono preti quasi senza fedeli, e finalmente immaginarie Comunità egualmente di cattolici liberali (istituite dai governi cantonali) ove non vi sono nè fedeli, nè preti. Ad onta dei lauti stipendi promessi, pochissimi preti vollero accettare le cariche ecclesiastiche che li espongono ai fulmini di Roma. Il periodico accennato raccomanda con gran calore di rinunciare ai mezzi violenti; ma questo consiglio verrà difficilmente, pare, ascoltato.

Secondo un dispaccio odierno, gli alfonsisti si preparerebbero a fare un colpo ardito contro i carlisti. Essi concerterebbero un attacco contemporaneo della linea dell'Orio e della Navarra. È probabile però che all'ultimo momento quest'attacco non si faccia, o si faccia fiaccamente, giacchè le segrete speranze degli alfonsisti sono sempre riposte nel convenio, e adesso più che mai essi confidano che i carlisti depongano le armi, giacchè manca loro la protezione del Vaticano. Nulla peraltro permette di credere che questo convenio possa esser prossimo, benchè oggi un dispaccio ci annunci che don Carlos ha convocato a Vergara i suoi generali, per prendere, pare, importanti risoluzioni. In quanto poi al favore del Vaticano, non si sa ancora se al campo del pretendente sieno prese sul serio le tenerezze che il Nunzio del Papa mostra adesso pel Governo di don Alfonso.

Un'eco della vertenza belgo-tedesca al parlamento inglese. Jeri, alla Camera alta, Derby, rispondendo a Russell, e parlando della risposta del Belgio all'ultima nota tedesca, disse che non essendosi fatto alcun appello alle potenze garanti la neutralità del Belgio, un intervento non richiesto non approderebbe a nulla di bene. La questione così « localizzata » si spera che terminerà quietamente senza lasciar traccia di sè.

Al Parlamento di Pest, Sennyey ha criticato la condotta del ministero chiedendogli un programma netto e preciso. Il ministero delle finanze ha risposto che all'aprirsi del nuovo parlamento in autunno il Governo presenterà il nuovo bilancio, sviluppando le proprie idee su tutte le questioni pendenti.

FILOLOGIA POLITICA.

Per certuni la *politica* non è altro che l'arte di *gabbare* il mondo. Noi crediamo, che essa sia piuttosto l'arte di *non lasciarsi gabbare*.

Uno dei modi usati da coloro che l'intendono alla prima maniera è quello di scambiare il significato ai termini usati in politica. Allorquando lo fanno a nostro scapito sarebbe pur bene che la stampa rettificasse di quando in quando le espressioni malamente usate e restituisse ai termini il loro vero significato.

Così p. e. che cos'è questo *ultramontano*, applicato dagli stranieri ad una politica che aveva per sede Roma col Papato?

Gli *ultramontani* sono piuttosto certi Francesi e Belgi, ed Irlandesi ed Inglesi e Tedeschi e Spagnuoli, che vogliono, per i scopi loro particolari e del loro paese, usare una politica ostile all'Italia libera. Noi Italiani chiameremo adunque *ultramontani* i *non Italiani nemici dell'Italia*.

Quando gli stranieri, specialmente gli *ultramontani Francesi*, chiamano Governo *piemontese* il Governo *italiano*; e quando certi *ultramontani Tedeschi*, come p. e. il Windhorst da ultimo lo chiamava il Governo di *Firenze*, noi ridiamo di cuore di questa geografia politica che si vuol dare il gusto di siffatta stravaganza. Ma è strano che certi più o meno sinceri nostri amici della Germania chiamino *italiano*, o *romano* ciò che oramai non è altro che *vaticano*. A costoro dobbiamo insegnare, che quando si dice *Roma* si dice *Italia*; e quando si vuol dire *papalino* non si può più dire *romano*, ma *vaticano*.

Il Vaticano, che diede anche il nome alla politica del *sillabo* ed al Concilio dell'*infallibilità*, è l'unica parola che possa senza equivoci esprimere quel complesso di politica avversa alla *libertà* ed alla *civiltà moderna*, com'essa medesima si volle denominare, che ha sede nel Vaticano e da esso prende carattere e quindi dovrebbe prendere anche il nome.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Camera dei Deputati) — Seduta del 3

Mancini interpella il Presidente del Consiglio e il Ministro di Grazia e Giustizia intorno agli atti e alle tolleranze del Governo in materia ecclesiastica, contrariamente alle leggi ed al diritto pubblico dello Stato. Dà ragione dell'insistenza che pose nel volere svolgere la sua interpellanza, che reputa opportuna, utilissima alla causa della libertà, voluta dalle stesse condizioni interne ed esterne dell'Italia.

Egli si propone di indurre il Ministero a rientrare nella stretta e debita osservanza del diritto dello Stato, e delle prescrizioni della legge sulle guarentigie pontificie, dimostrandogli con quali atti, con quali condiscendenze la offese, eseguendone anzi sempre la parte più favorevole al Papato e trascurandone la parte concernente le prerogative della potestà civile. Dice che così si è comportato il Governo per un funesto compromesso politico col Vaticano, diretto ad una conciliazione impossibile, ovvero solamente possibile se lo Stato si assoggetta alla Chiesa.

Ribatte gli argomenti addotti sabato da Vigliani rispondendo all'interpellanza di La Porta. Sostiene che non mancano mezzi legali per antivenire gli abusi, e frenare le esorbitanze clericali ostili allo Stato; ma che il Governo, fuorviato dallo indirizzo suo di politica religiosa, rifugge dal servirsene, nuocendo al presente e all'avvenire del paese. Conchiude invitandolo a rimettersi per una via politica più conforme ai bisogni ed alle tradizioni storiche dell'Italia.

Vigliani si riserva di rispondere domani

ITALIA

Roma. Circa al viaggio dell'imperatore Guglielmo in Italia, la *Gazzetta d'Italia* assicura che nel caso in cui si effettuasse, l'imperatore non si recherebbe mai a Roma. Tralasciando di occuparci della polemica che i fogli italiani di sinistra promossero sopra tale argomento, giova però il far notare qualche cosa che ancora non fu detto. L'imperatore attuale, quando fu molti anni or sono a Roma, come principe reale, vi fu ricevuto con grandi onori. Il principe Federigo Guglielmo stesso, prima del 1870, fu ricevuto splendidamente. Le relazioni private non si possono cancellare, e l'imperatore come il principe dovrebbero a Roma visitare il papa. È egli possibile che quei principi si espongano al pericolo di una umiliazione? È egli possibile che vadano a Roma senza vedere il papa? Sarebbe lo stesso che il nostro Re andasse a Parigi per visitare Mac-Mahon, e trovandovi l'ex-imperatrice dei francesi, non andasse a salutarla.

L'imperatore poi di Roma ha un ricordo doloroso; nel palazzo Caffarelli stesso quando egli vi abitava, una persona del suo seguito impazziva.

Ecco le principali ragioni per le quali sembra che l'imperatore Guglielmo non possa recarsi a Roma, nel caso in cui si decidesse a venire in Italia.

— Scrivesi da Roma alla *Gazz. d'Italia*:

Il vescovo di Agen, che si trova in Roma fin dal 20 dello scorso mese, accompagnato dal distinto prelato l'abate March, curato del Vésinet, è stato, come si sa, portatore di indirizzi e offerte dei suoi diocesani al Papa. Fra queste, come già fu detto, vi è un susino d'argento, benissimo lavorato da un orefice del *Palais Royal* di Parigi. Trovandosi un giorno monsignor vescovo d'Agen fra i suoi diocesani, domandò loro: *Eh, bien! qu'est-ce que nous donnerons au Pape?* E una donna del popolo: *Puisque nous faisons les prunes, donnons lui un prunier!* e così fu fatto. Bisogna osservare che nella diocesi di Agen si fanno affari in susine per circa 40 milioni all'anno.

Il susino d'argento è sopra una scatola. Il Papa fu pregato di toccare un bottone, e allora uscirono parecchi marenghi da quella scatola, campione di quei 42,000 franchi che dovevano essergli pagati. Il Papa ha pure ricevuto le più belle susine di quei paesi scelte fra le migliori da tutti i proprietarii.

Pio IX ha fatto una grande accoglienza al vescovo d'Agen, e dal 23 in poi quest'ultimo accompagna sempre il Papa nelle sue escursioni nei giardini coi cardinali e alti prelati dimoranti al Vaticano.

Ieri parlando ad alcuni francesi e americani, il Papa disse loro: *Priez toujours, non pas avec la bouche, mais avec la tête et le coeur.* Così dicendo, alzava il bastoncino in aria.

Egli è di buon umore, ma il cardinale Antonelli invece è cupo e meditabondo.

Il Papa, sbagliandosi, si indirizzò al vescovo d'Agen, credendolo quello di Aire, e disse: *Il y a un mauvais aire ici.* Ma poi ritornando addietro gli disse: *Pardon! je voulais dire une bonne air!*

ESTERO

Austria. La *Neue Freie Presse*, in occasione della presenza dei principi imperiali di Germania fra noi, scrive un assai notevole articolo, nel quale tende giustamente a dimostrare come l'Italia pure serbandosi fedele alla legge delle guarentigie, è fuor d'ogni sospetto di voler entrare a parte d'una lega cattolica contro la Germania. La sua storia, le tradizioni della sua dinastia, le tendenze del suo sviluppo nazionale, le quali, per altra via, sono quelle stesse della Germania, stanno garanti che non piegherà mai il collo alla Curia. Il ritrovo di Venezia, continua il giornale viennese, non ha portato alcun raffreddamento fra Italia e Germania, anzi si sa ora che quel ritrovo fu fatto d'accordo con Berlino.

APPENDICE

LA COMMEDIA IN DIALETTO E LA LINGUA

L'idea della unificazione politica della patria italiana ci ha tanto occupati per tanti anni, che in molti si era generata una quasi antipatia per i dialetti parlati dalle diverse stirpi italiche, deplorando quasi che ci fossero scrittori, e dei buoni, in diversi di essi. La quistione dell'unità della lingua continuava ad essere dibattuta tra gli scrittori; a taluno dei quali, e de' migliori, pareva fosse la lingua da potersi trovare tutta entro le mura di una città sola, e non grande e non più primeggiante in Italia. Ma la lingua, disse da ultimo uno scrittore fiorentino, il Gino Capponi, che nella sua storia della Repubblica di Firenze con un semplice giudizio divinò in questo la storia dell'avvenire; la lingua italiana sarà, quali saranno gl'Italiani.

L'esercito, la scuola popolare, la vita pubblica in tutte le sue manifestazioni, il teatro, la letteratura popolare, la stampa, la trasmigrazione d'Italiani d'ogni regione in altre regioni, provvederanno all'unità della lingua ben meglio dei grammatici e legislatori di essa. Non sarà certo quale questi la vorrebbero; ma sarà forse quale la presentiva il padre Dante. Le stirpi italiche più operose, più colte, più invadenti colle opere dell'ingegno e della vita, lascieranno la loro particolare impronta alla lingua parlata ed anche alla scritta. E ciò è quanto si vede fin d'ora e troppo si deplora da certuni senza poterlo evitare.

Noi non temiamo punto per l'unità della lingua adesso in Italia. Abbiamo una letteratura tradizionale e classica, che sarà sempre il fondo della nostra istruzione; abbiamo in Firenze un centro di coltura letteraria che si fa più attraente che mai, in Roma un centro politico in cui vanno a ribattezzarsi tutti gl'Italiani. Anche dalle parti più estreme dell'Italia emigriamo mentalmente tutti a questo doppio centro, che forse non mancò nemmeno all'epoca degli Etruschi e dei Latini. Abbiamo tutte le cause sopra accennate e permanenti della unificazione, dalle quali deve risultare il *nuovo latino*, universalmente nella patria nostra ed anche nelle colonie parlato. Quanto più gl'Italiani saranno operosi e colti, tanto maggiori occasioni avranno di parlarsi ed intendersi tra loro, tanto più scriveranno e leggeranno.

Ci sarà chi direbbe che con questo la lingua si corrompe. No: si trasforma, o meglio detto si forma; e Gino Capponi molto bene lo ha indicato colla sua sentenza che la lingua italiana sarà quali saranno gl'Italiani. Essa sarà viva ed una, senza che per questo muojano i dialetti, che vivono numerosissimi e non meno distinti che presso di noi anche nella Francia, la quale pure pretese di essere tutta in Parigi; vivono distinti nella stessa Parigi, e vivono anche in Firenze, dove se ne parlano parecchi, come può affermare chi ha vissuto qualche tempo in quella città e li ha potuti distinguere quando ha saputo comprenderli, cosa che non è sempre interamente facile per tutti.

Vivranno i dialetti, e se ne sentirà l'accento, la frase, anche nei parlanti e scriventi la lingua comune, come si potè distinguere nel parlare e scrivere degli scrittori del più brillante secolo della letteratura latina la loro origine da altre parti d'Italia ed anche da altre parti del mondo romano. Ma questa non sarà corruzione della lingua; bensì ravvicinamento e svolgimento di essa, giacchè i più eletti ingegni di tutte le parti d'Italia porteranno sempre più il tributo de' loro studii alla patria comune, e serbando qualche tratto delle caratteristiche del linguaggio materno e paesano, ne rinfrescheranno per così dire con esse la lingua comune, perpetuamente una e perpetuamente giovane.

Chi studia ogni poco addentro i diversi dialetti italici, li troverà molto meno diversi da quello che a prima vista appariscono. Raccogliendo i canti popolari, i proverbii, le leggende, le scritture antiche e moderne dei diversi dialetti italiani e facendo e paragonando i dizionarii dei medesimi, cosa necessaria se si vuole formare una vera letteratura scolastica ed educativa per le scuole popolari di ogni singola regione e di ogni singola stirpe; facendo tutto questo, avremo moltissime occasioni di rimanere sorpresi delle corrispondenze tante che accostano i diversi dialetti tra loro e colla lingua. Procedendo in questa letteratura coll'associare agli studiosi di ogni Provincia filologica con quelli venutivi da altre parti d'Italia, si servirà anche per questa via alla unificazione della lingua e della patria coltura.

Il teatro in dialetto, anzichè guastare, contribuirà la sua parte a quest'opera di unificazione; così come l'attività economica e la vivezza operativa delle singole stirpi italiche in ogni regione della patria nostra, contribuirà alla unificazione economica ed alla prosperità nazionale.

Il sorgere contemporaneo del teatro in dialetto in tante parti d'Italia per noi è uno degli indizii di risveglio economico ed intellettuale di tutte le stirpi italiche, di progresso della coltura popolare in ogni parte della patria nostra, in ogni stirpe, di un tributo cui tutte pagano alla nazionale unità vera e sostanziale che si sta formando. L'arte dando rilievo al dialetto, alla lingua parlata nelle diverse parti, non si oppone punto all'unità della lingua, ma dà ad ogni stirpe italica la coscienza della sua propria esistenza e di essere per qualche cosa nella grande patria, nella Nazione; solleva il Popolo alla coltura comune, gli prepara con essa la scala a salire dal dialetto alla lingua, dalla Provincia all'Italia, e per noi dall'estremo Friuli a Firenze ed a Roma, verso cui la coltura degl'Italiani si accentra per nuovamente diffondersi al nostro territorio tutto intero.

Noi adunque, dopo che abbiamo veduto il

— Un fatto che merita d'essere notato è la risoluzione presa dal vescovo di Sant'Ippolito di ottemperare alle leggi dello Stato, per quello che riguarda la istruzione religiosa. La *Deutsche Zeitung* di Vienna, che l'aveva da prima negato, conferma il fatto, dal quale però non si può argomentare che gli altri vescovi austriaci faranno altrettanto.

— Gli abitanti delle bocche di Cattaro vogliono pregare l'Imperatore di voler dichiarare Bocca di Cattaro, porto libero, di fare un porto militare di Castel Nuovo e di accordare la costruzione d'una ferrovia Scutari-Cattaro-Narenta-Spalato. Pare che non si tratti di chiedere a S. M. d'esonerare i Dalmati dal servizio della Landwehr. Gli abitanti della città del litorale e la maggior parte dei montanari s'oppongono a che venga diretta tale preghiera all'Imperatore.

— Scrivono da Pesth alla *Presse* di Vienna non esser vero che abbiano avuto luogo a Pesth delle conferenze dell'episcopato, nell'occasione della presenza del principe-primate, all'oggetto di prendere risoluzioni relative alla nuova situazione politica. Hanno avuto però luogo delle conversazioni confidenziali, il risultato delle quali è stato che non è il caso di prendere un'attitudine ostile al Governo e che generalmente e formalmente si disapprova l'idea di formare un partito cattolico-politico speciale.

Francia. Il presidente della repubblica ha firmato, giovedì, il decreto che nomina Verdi commendatore della Legione d'Onore. A questo proposito, l'*Union* è talmente adirata con tutto ciò che sa d'Italiano, che esclama: «Si sarebbe potuto credere che il titolo di *commendatore* fosse riservato a qualche generale vincitore di una battaglia campale». Come è bellicosa l'*Union!* Scommetteremmo che essa trova mal fatto che monsignor Dupanloup, per esempio, sia stato insignito della stessa onorificenza.

— Si legge nell'*Univers*: Ci si assicura che il principe imperiale ha chiesto al governo del maresciallo se permettevagli di traversare la Francia per recarsi a Baiona, dove avrebbe in animo di imbarcarsi coll'imperatrice Eugenia per la Spagna.

— Il *Figaro* ci dà con grande unzione questa notizia: «Molta gente ieri a Santa Clotilde in occasione della prima comunione. Tra le giovani comunicate trovavasi madamigella Mac-Mahon. Assistevano alla cerimonia il maresciallo, la marescialla e i loro figli.

Germania. Scrivono da Strasburgo alla *Gazzetta della Croce:* Il direttorio della Chiesa protestante ha ricordato ai pastori, con una circolare, ch'essi debbono leggere tutte le domeniche dall'alto della cattedra «una preghiera per l'imperatore e l'impero tedesco.» Non ostante questo avvertimento, alcuni pastori hanno omessa la preghiera. Ma il direttorio li ha minacciati, se persistono nel loro rifiuto, di pene disciplinari gravi ed anche di destituzione. Questa minaccia è stata fatta sopratutto a due pastori che predicano in lingua francese.

— Il *Journal d'Alsace* dà delle informazioni sulle fortificazioni di Magonza. I lavori d'ingrandimento della cinta fortificata di Magonza, impresi lo scorso autunno e continuati poi senza interruzione, avanzano rapidissimamente. Si lavora da tutte le parti. Gli sterri, la costruzione delle porte, tutto procede di conserva, e l'erezione dei ripari comincia a prendere già proporzioni rispettabili. Il terreno così annesso alla città è enorme ed abbraccia un'estensione più considerevole di quella della città di Magonza, propriamente detta. Il forte Hauptstein, che sarà del tutto trasformato, avrà, pel fatto d'ingrandimento, un'importanza strategica tutta particolare. Vantaggiosamente situato com'è sopra un'altura la cui artiglieria domina i dintorni della piazza a gran distanza, esso farà da vera cittadella.

Spagna. Mandano da Madrid: Un decreto reale crea una scorta o guardia speciale per accompagnare il re fuori del palazzo. Questa scorta, formata di uno squadrone di cavalleria, sarà composta di 18 ufficiali e di 100 uomini di truppa. Per far parte di questa guardia ufficiali e soldati dovranno giustificare di aver un passato senza macchia.

— La lettera di Don Carlos all'*Univers*, citata dal telegrafo, dopo ringraziato questo giornale del suo appoggio, dice che il pretendente prosegue una guerra di rigenerazione e che manterrà il suo contegno innanzi all'empietà. Spera che Iddio gli darà il trionfo nell'interesse della Chiesa e della monarchia.

— Secondo informazioni carliste, la regina madre, donna Isabella, è stata autorizzata dal governo del re Alfonso a fissare la sua residenza a Barcellona, ma essa tiene a far ritorno a Madrid.

Belgio. Leggiamo nel *Journal de Liege* (Belgio): I gesuiti e i religiosi provenienti dalla Germania non cessano di giungere a Liegi, alcuni di passaggio, altri facendovi una semplice fermata, altri prendendovi residenza. Di questi ultimi, parecchi vanno a rinforzare il Collegio di Saint-Gervais. Nel numero di coloro che non vi fanno che una semplice visita, abbiamo notati i Redentoristi diretti a Bruges, Journai, Gand e Brusselles. La maggior parte si reca in Olanda specialmente a Ruremonde, in un castello feudale, ed al convento Wetten. E infine anche alcuni francescani sono passati a Spa, Lussemburgo e Nancy.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

L'acqua per l'industria ad Udine. — Sig. Direttore, io sono stato sorpreso all'udire che in qualche paese ed in qualche giornale di questo mondo, dopo quel tanto che fu detto è fu scritto per dare acqua ad Udine per l'industria e per tutti gli altri usi, ci si venga ancora a dire che ne abbiamo, e che non l'adoperiamo.

Io sarei curioso di vedere come coloro che affermano una siffatta sentenza potrebbero dimostrarla coi fatti alla mano. Il *Giornale di Udine*, mostrando, nel suo N. 103, come tanti nuovi industriali dovessero ricorrere al vapore più costoso per le nuove loro industrie, appunto per la mancanza dell'acqua come forza motrice, ha dato la migliore risposta di fatto a quella asserzione, fatta piuttosto per addormentare gli Udinesi, che non per risvegliarli, come si pretese di fare. Si vuol far credere ad essi che possano piantare le grandi fabbriche o dare occasione ad altri di piantarvele, senza l'acqua del Ledra-Tagliamento e senza nemmeno assicurarsi la maggiore quantità possibile di quella del Torre, ora inutilmente perduta.

Io sono invece del parere del *Giornale di Udine*, che ripetè moltissime volte la sua opinione: *Datemi l'acqua ed io vi darò le industrie*; che ricordò tante volte come in Friuli si sieno formate due città industriali, che non lo erano punto, come Gorizia e Pordenone, dove vennero gli stranieri a fondarvene di grandi, accrescendo, specialmente Gorizia, d'assai la popolazione in pochi anni; che disse potere facilmente, e facendo un buon affare la città di Udine concorrere con due milioni alla condotta del grande canale, che oltre ad irrigare tutto attorno il suo agro potrebbe mettere una forza di circa 4000 cavalli in città e ne' suoi pressi e chiamare così capitali ed industriali anche dal di fuori e specialmente da Trieste, che ha bisogno di farsi dappresso un territorio industriale per non perdere i vantaggi del suo traffico marittimo.

Sono del suo parere, che 100,000 lire d'interessi del capitale di due milioni, anche se non le ricavasse, per la sua parte con tutta la società esercente, dalla vendita dell'acqua per irrigazione e per forza motrice, le ricaverebbe indirettamente dall'accentramento in sè del commercio di un territorio all'intorno reso tre volte tanto più fertile di prima e di una popolazione industriale di parecchie migliaia più numerosa di prima e consumatrice quindi e contribuente in larga misura alle tasse comunali.

Sono del suo parere, che Udine e tutto il territorio soprastante contengano buoni elementi, sempre più preparati all'industria, ma che le occorra prima di tutto di avere anch'essa il suo fiume cui la natura non le diede; che l'opera del canale, nel mentre completerebbe la ferrovia della Pontebba, sarebbe per questa zona molto più importante; che Palma, Cividale, Gemona, San Daniele ed altri paesi verrebbero ad associarsi all'attività industriale di questo centro; che l'effetto di una simile opera avrebbe conseguenze più che locali ed utilissime a tutto il Friuli, e non soltanto alla Provincia, ma alla Nazione, che rendendosi attivissima nella sua estremità farebbe di questa attività sua economica e civile validissima difesa alla nazionalità, che non deve lasciarsi ai suoi confini sopraffare dalla maggiore attività di chi ha dietro a sè tutta la pressione della numerosa, operosa ed invadente Nazione Germanica.

Ma credo che una siffatta trasformazione del paese nostro, utilissima a tutte le classi di persone, possidenti, negozianti all'ingrosso ed al minuto, industrianti, professionisti d'ogni genere, non si possa ottenerla se non pigliando il toro per le corna, cioè avendo il coraggio di fare l'opera prima e più necessaria, e non rimandarla ai nepoti, come ci paiono rassegnati taluni di coloro, che credono di risvegliare il paese e per poco non accusano il *Giornale di Udine* di averli addormentati col suonare troppo spesso campana a martello.

Ma fece bene il *Giornale di Udine* a non trascurare nemmeno i piccoli mezzi, ed a chiedere, che almeno si cavi intanto tutta l'acqua della Torre, se ne assicuri la costante erogazione, se ne eviti la dispersione, sicchè Udine possa avere almeno meno magre ed intermittenti le due poverissime sue Roje, che da altri si credono tanto ricche di forza non adoperata.

Sanno questi signori quale è lo stato miserando di queste Roje, tenute per tanti e tanti anni sotto al reggimento del *far nulla* e del *non lasciar far nulla?*

Tra incompleta e non sicura erogazione, tra fughe e dispersioni, tra trattenute per ore ed ore fatte lungo il loro corso dagli opificianti, onde avere almeno un po' di forza intermittente da adoperare, si rende sempre più intermittente ed incerto il lavoro di quelli che stanno al disotto; cosicchè nemmeno i molini, i battiferro sono sicuri di poter lavorare quando ad essi occorre. I consorziati si lagnano sovente; ma non hanno la capacità e la forza di metter mano a rimediare a questi malanni.

Perciò, signor Direttore, farà bene a richiamare sovente l'attenzione del pubblico sopra tali inconvenienti.

Intanto m'abbia per suo dev.

Udine, 4 maggio.

Un idrofilo.

Possiamo soggiungere a quanto ci si dice in questa lettera, che è venuto a cognizione nostra testè di altre fabbriche cui taluni disegnano in Udine e che sarebbero a quest'ora fatte, se ci fosse la forza motrice dell'acqua da altri supposta, per cui gl'industriali sono titubanti per la grave spesa, se debbono ricorrere anch'essi al vapore.

Soggiungiamo che in una recente radunanza del Consorzio rojale si pensò a provvedere ad alcuni degli inconvenienti lamentati, specialmente per il rojello di Pavia e Percoto, e che si sta ora trasformando lo Statuto consorziale. Ma la trascuranza è stata finora tanta, che resta moltissimo da farsi. Ad ogni modo nell'interesse dei consorziati, del pubblico e dell'industria udinese, che non potrà mai fiorire senza la forza motrice, va bene che la quistione si agiti tutti i giorni; e l'agitino pure anche altrove, coloro che hanno l'aria di avere inventato la polvere per essere tardi, e molto, venuti ad aggiungere la loro alla nostra voce. Più gli altri parleranno, e più saremo contenti, che sia per noi venuta l'ora di tacere e di occuparci d'altro. È questo il nostro sistema. Seminiamo, contenti che altri raccolga.

Statistica scolastica. Ci scrivono da S. Daniele:

S. Daniele conta 5240 abitanti, dei quali 4556 nel Capo-luogo e 684 nella frazione di Villanova. Il Capo-luogo ha una scuola maggiore completa di 4 classi e 5 sezioni, ciascuna diretta da un maestro; direttore didattico n'è il signor Luigi Michieli.

I fanciulli obbligati alla scuola nel Capo-luogo, sarebbero 338, ma la frequenza non è che di 253, cioè il 75 per cento degli obbligati ed il 5,56 della popolazione. La frequenza massima è dei fanciulli dagli 8 ai 9 anni d'età, la minima degli altri. Causa n'è l'emigrazione o le faccende domestiche nei villici, come pure parecchie scuolette private, che di scuola non hanno che il nome, in cui sono raccolti fanciulli più a custodia che ad altro e nelle quali sono imprigionati l'intiera giornata, con grave danno dello sviluppo fisico, intellettuale e spesso anche della morale.

Tuttavia in quest'ultimo triennio si ha un aumento notabilissimo di frequenza nelle nostre scuole; perchè se nell'anno scolastico abbiamo avuto il 3,6 per cento, in questi tre ultimi anni si è raggiunto il 5,5 per cento sulla popolazione del Capo-luogo.

I fanciulli obbligati a frequentare la scuola unica di Villanova sarebbero 48, mentre non ne concorrono che 33. A questi però se ne devono aggiungere altri 20 i quali non hanno raggiunta od hanno oltrepassata l'età prescritta, ed altri 7 forestieri, per cui la scuola di Villanova, accoglie in quest'anno 60 alunni.

Le scuole maschili di S. Daniele sono frequentate da 313 fanciulli.

Anche le scuole femminili maggiori incomplete mostrano un notevole aumento nella frequenza; per cui il Municipio credette necessario fino dallo scorso anno di nominare una terza maestra. Il numero delle alunne è 130. Di scuole femminili private qui non si scarseggia; tuttavia la buonissima riuscita che le nostre fanciulle fanno nelle pubbliche, ha non poco contribuito a diminuire il concorso alle prime.

Il Comune spende per le sue scuole lire 7500 annue.

Se si è guadagnato in frequenza in quest'ultimo triennio, si è non poco anche migliorata la disciplina e diligenza, che pel passato lasciavano molto a desiderare: perchè è bellissimo vedere gli scolaretti uscire a due a due in tre drappelli e guidati dai capi, recarsi silenziosi in bell'ordine alle case loro. Sull'esempio d[ei] maschi anche le fanciulle fanno altrettanto.

In quest'anno, per iniziativa del Comizio [A]grario locale e per deliberazione dell'Onorevo[le] Consiglio Comunale, nelle classi III e IV [di] queste scuole maschili, vennero istituite lezio[ni] elementari d'agricoltura, ottimo provvedimen[to] per un paese eminentemente agricolo come [il] nostro.

Lo zolfo nella cura delle differit[e]. Nell'appendice del *Giornale di Udine* dell'8 di[-]cembre 1874 è stato pubblicato un'articolo de[l] dott. Antonio De Sabbata, circa la combustio[ne] dello zolfo come mezzo profilatico dell'angi[na] difterica. Ora leggemmo con piacere nel *Medi[co] di Casa*, giornale d'igiene e medicina popolar[e] del prof. Mantegazza, queste parole: La propos[ta] è seria e merita di esser presa in esame». [E] così, riguardo all'articolo del De Sabbata, [la] *Gazzetta Medica Italiana* che si stampa a Pa[-]dova dal prof. Colletti, scrive:

Il gas acido zolforoso come profilatico dal[l']angina difterica. Ammettendo il dott. De Sab[-]bata, che l'angina difterica sia una infezio[ne] primitiva locale con tendenza a diffondersi n[el] generale dell'organismo, e che sia di natu[ra] crittogamica, cioè originata da un fungo di stru[t-]tura molto analoga all'*oidum albicans*, ven[ne] nel pensiero di diminuire questo flagello nel[le] abitazioni ove diffondevasi, imitando la natur[a] che gli aveva mostrato, non propagarsi il mal[e] ove erano sparsi vapori di zolfo e acido zolforos[o] come nelle vicinanza delle fabbriche dei fiammife[-]ri. L'acido solforoso che si ottiene abbruciando [lo] zolfo all'aria, è anche da Graham ritenuto p[iù] attivo dell'acido fenico e del cloro nel distrugge[re] la vitalità de' germi contagiosi. Perciò egli [ne] consigliò l'uso in tutte quelle abitazioni, e nell[e] corti di quelle case nelle quali si fosse manif[estato] stato qualche caso di difterite, e ottenne, co[n] questo mezzo, di isolarlo.

Nel *Giornale di Udine* l'egregio Autore d[e-]scrive con precisione i luoghi preservati, il nu[-]mero e i nomi dei fanciulli affetti prima e dop[o] il disinfettante zolforoso, e mostra con evidenz[a] quanto sia comodo, economico e ad un temp[o] attivo questo mezzo di depurazione, già cono[-]sciuto sino ai tempi di Omero. E fa saviament[e] osservare che quando in camere abitate da ma[-]lati che ne avrebbero infezionato l'ambient[e] l'acido zolforoso diffusovi abbondantemente, [e] chiudendo il locale, oltre la disinfezione [di] tutti gli oggetti che vi si ritrovano, oltre l'ari[a] toccando l'intonaco calcare delle pareti si form[a] uno strato di solfito calcare, il quale per u[n] certo tempo costituisce una sorgente disinfe[t-]tante fissa.

Noi crediamo che l'emanazione dell'acido zol[-]foroso, così facilmente ottenibile col semplic[e] bruciare, in uno scodellino di terra, un po' [di] stoppa cosparsa di zolfo in polvere, possa servir[e] non solo a depurare l'aria espirata dai difteric[i] ad impedire l'emanazione infettiva, ad estinguer[e] il germe morbigeno negli oggetti stanziati nell[a] camera dal malato, ed anche ad agevolare [la] guarigione dei piccoli malati, che per tal mod[o] respirerebbero un'aria medicatrice. I tocchi dell[a] faringe con soluzioni feniche, alcooliche e solf[i-]tiche, o separate o in miscuglio, insieme all[a] propinazione interna del chinino, offriranno co[n] le suddette zolforazioni uno dei più attivi e utili coadjuvanti nel trattamento di questa gra[-]vissima malattia.

L'acido salicilico adoperato con success[o] nella cura dell'*angina difterica*, venne spedit[o] alla *Farmacia Reale A. Filipuzzi* da uno dei pri[-]marii Stabilimenti della Germania ed è da qualch[e] giorno già usato dai distinti medici della citt[à].

Il dott. Wagner (vedi Gazzetta Medica N. 17[...]) prescrisse l'acido salicilico, e per gargarismo, [e] per uso interno; pel gargarismo che pratica[va] di ora in ora, prescrive una soluzione 1,5 [di] acido salicilico in 15, e di alcool e 150,0 [di] acqua distillata.

Pe' fanciulli che non giungevano a pratican[e] il gargarismo, prescriveva per uso interno sciolto nell'acqua o nel vino, l'acido salicilic[o] 0,15, 0,30; agli altri più adulti associava la po[-]zione al gargarismo.

Sulla «Guida di Spilimbergo e del su[o] Distretto» memorie raccolte dal dott. Luig[i] Pognici, troviamo nella *Rivista Europea* di[-]retta dal prof. Angelo De Gubernalis, fascicol[o] del 1° maggio 1875 p. 568 il seguente cenno:

La Guida d'un paese offre spesso l'interess[e] d'una piccola enciclopedia locale; ma sulle en[-]ciclopedie ha questo vantaggio, che dove ess[e] si compilano sopra materiali di seconda e [di] terza mano, le guide, per lo più, presentan[o] agli studiosi materiali scientifici locali inedit[i] degni d'ogni considerazione. Il sig. Pognici h[a] provveduto, sovra ogni cosa, a darci una guid[a] ricca di notizie, e ha compreso perfettament[e] di quanta utilità sarebbero state alla storia ge[-]nerale d'Italia le notizie locali di Spilimberg[o]. Certo un naturalista, un linguista, uno storico ciascuno nell'ordine speciale de' suoi studii tro[-]verebbe qualche cosa ad aggiungere o a dir[e] altrimenti nell'opera dell'egregio dottor Po[-]gnici. Ma poichè è evidente che nessuno de[i] lettori ne sa intorno a Spilimbergo quanto [il] sig. Pognici, che non ha risparmiato ricerch[e] per arricchire l'erudito suo lavoro, convien sa[...]

teatro veneziano di Goldoni diventare il teatro italiano e gli attori della scuola veneta primeggiare per tanto tempo in tutta Italia, ed ai nostri tempi sorgere il teatro piemontese e dare autori ed attori distinti a tutta Italia, e mettersi su quella via il nuovo teatro lombardo e la nuova commedia veneziana, siamo lieti che, per una spontanea e naturale imitazione, sia nato qualcosa di simile in Friuli. Anzi, siccome ognuna delle nostre cittadette friulane è un piccolo centro di coltura, e siccome tutte hanno Compagnie di filodrammatici, che si dànno il diletto di recitare e di dilettare i loro concittadini, vogliamo sperare che altri autori ed attori entreranno nella gara.

Siamo sicuri che con questo non serviremo punto al tema dello statistico austriaco barone Czörnig, che voleva fare del Friulano una nazionalità a parte, distinta come le altre latine dall'Italiana: ma che anzi dimostriamo come anche questo sia un segno della coltura, della vivezza e dell'operosità di questa vigorosa stirpe italica della estremità orientale, su cui tanto largamente si sovrappose sugli elementi veneto e gallico l'elemento romano da fonderli insieme e da imprimere loro un carattere speciale.

La parola e l'arte popolare equivale a coltura popolare; e quando il Popolo d'ogni stirpe italica sale nella coltura e nell'arte non può sentirsi altro che italiano, anzi è più italiano che mai.

PACIFICO VALUSSI.

per buon grado all'autore di questa Guida, ove specialmente la parte biografica e storica ci parve trattata con molta larghezza e speciale diligenza. Ad accrescere pregio al volume, il dottor Pognici aggiunse pure lo Statuto della Terra di Spilimbergo dell'anno *1747* (!!!)

Nota. Il prof. De Gubernatis è incorso in un errore. Lo Statuto della Terra di Spilimbergo è del *1326*. Il 1747 segna l'epoca della copia ed autenticazione notarile di Nicolò Agostino Menini notajo di Spilimbergo.

Buona notizia. A Milano le mercuriali constatano un nuovo ribasso di centesimi 50 del granoturco. Il prezzo del frumento è sempre in ribasso. Le contrattazioni, scrive il *Sole*, furono nella scorsa settimana limitatissime, esigendo i compratori dei ribassi di prezzo sensibili, ma che non vennero accordati dalla maggioranza dei venditori. Chi volle però vendere, dovette piegare alle dette esigenze. Dedichiamo ai fornai queste notizie.

«IV Congresso Generale degli Agricoltori italiani. — A questo Congresso che si terrà in Ferrara dal 23 al 30 maggio contemporaneamente al Concorso Agrario Regionale ed al Congresso Veterinario, potranno pigliar parte tutti gli inscritti come membri della Società. La tassa sociale è di annue lire 10, oltre a lire **5** d'ingresso. Coloro adunque che desiderassero intervenirvi con diritto di parola e di voto, sono pregati di rivolgersi senza indugio alla Presidenza, presso gli uffici dell'*Italia Agricola* in Milano, od in Ferrara presso la Commissione Ordinatrice del Congresso.»

Le operazioni del gran Concorso agrario regionale di Ferrara, scrive il *Monitore di Bologna*, sono incominciate. La Commissione incaricata della visita ed esame delle aziende rurali concorrenti ai *premii d'onore* è partita per la provincia ferrarese onde dar principio alle sue ispezioni. Compongono la Commissione suddetta il senatore Berti Pichat, il prof. Botter ed il cav. Reali di Venezia. Le aziende che concorrono al primo premio di L. 3,000 sono undici; il che costituisce uno splendido concorso.

Nuovo lavoratorio di cucitrice a macchina, in Piazza del Duomo, N. 14. Si ricevono commissioni in ogni genere di ricamo e stiratura di biancheria.

FATTI VARII

Movimento abolizionista. In Toscana ancor più che nelle altre parti d'Italia ferve il lavoro di protesta contro la pena di morte. A Pisa vi fu un'adunanza imponente che a voto unanime si pronunziò in senso abolizionista. I collegi degli avvocati e dei procuratori di Arezzo riuniti, hanno approvato un ordine del giorno, col quale, «dichiarandosi contrarii alla pena di morte, fanno voto al Parlamento italiano perchè, persistendo nel suo deliberato del di 13 marzo 1865, voglia abolirla dal nuovo codice penale.» Anche in Barga (provincia di Lucca) ebbe luogo un Comizio popolare per protestare contro la pena di morte.

Liquidazione. I giornali di Milano annunziano la liquidazione e lo scioglimento della Banca di costruzioni di quella città.

Le notizie sanitarie della Turchia sono poco soddisfacenti. A Bagdad e nelle altre località vicine, la peste fa molte vittime. Nella provincia d'Angora, un gran numero di abitanti soccombono alle febbri tifoidee. Gli uffici sanitari di diverse località prendono misure energiche per circonscrivere il flagello.

Concimi artificiali. Il ministero di agricoltura ha trasmesso alle Camere di commercio, ai Comizi agrari ed alla Società di agricoltura una circolare in data del 27 marzo scorso nella quale premesso che si hanno frequentemente lagnanze sulle frodi e falsificazioni che si commettono nei concimi artificiali con grave danno dell'agricoltura, passa ad accennare che tali fatti hanno indotto alcuni Comizi e Società agrarie a rivolgersi al governo invocando i provvedimenti opportuni a prevenire od almeno a rendere meno facili tali frodi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. ufficiale* del 29 aprile contiene:

1. R. decreto 11 aprile che approva la nuova pianta del personale addetto al R. Osservatorio di Brera in Milano.

2. Concorso per tre posti negli uffici d'ordine del ministero degli affari esteri, che avrà luogo il 25 maggio corr. Le domande d'ammissione dovranno essere presentate entro il 15 del mese di maggio.

3. Concorso che avrà luogo il 15 settembre p. v. presso il primo dipartimento marittimo a Spezia e successivamente a Napoli e Venezia per l'ammissione di venti allievi nella Scuola allievi macchinisti della R. Marina in Venezia. Le domande d'ammissione dovranno essere presentate entro l'agosto p. v.

La direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Agordo, provincia di Belluno.

La *Gazz. Ufficiale* del 30 aprile contiene:

1. R. decreto 28 marzo, che approva il ruolo normale degl'impiegati della Direzione generale dei musei e degli scavi d'antichità del Regno;

2. R. decreto 26 aprile, che distacca i comuni di Noventa Vicentina, Poiana Maggiore, Agugliaro e Campiglia dalla sezione secondaria del collegio elettorale di Lonigo, detta di Orgiano, e li costituisce in sezione separata del collegio medesimo, con sede nel primo dei detti comuni;

3. R. decreto 1 aprile, che approva alcune deliberazioni di Deputazioni provinciali;

4. R. decreto con cui il comm. Antonio Allievi è nominato componente della Commissione consultiva sulle istituzioni di previdenza e sul lavoro;

5. Disposizioni nel R. Esercito.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nella *Libertà*: L'on Mancini avrà oggi la soddisfazione di intrattenere la Camera colla sua interpellanza e proporrà poi una mozione, sulla quale la Camera stessa dovrà pronunziarsi. Di che tenore sia per essere, non lo sappiamo; ma possiamo affermare che l'ordine del giorno già proposto e poi ritirato dall'on. La Porta, era stato, grazie alla sua moderazione, accolto assai favorevolmente dal Centro. Il Ministero non ha ragione di lagnarsi che vi sia sostituita una proposta dell'on. Mancini, e che la questione prenda più vaste proporzioni.

— La *Gazzetta d'Italia* è informata che il Ministero non ha abbandonato il progetto di legge concernente la circoscrizione giudiziaria. La discussione verrebbe fatta appena quella parte della Camera che accetta il progetto e il Ministero avranno convinto l'altra parte, che pare assai forte, come un risparmio di 3,000,000 sul bilancio sia cosa assai più utile del mantenere preture o tribunali in località pochissimo o nulla importanti.

—Nella seduta parlamentare di oggi, mercoledì il generale Garibaldi presenterà alla Camera il progetto pei lavori del Tevere, la spesa del quale non oltrepasserà i tre milioni. Credesi che lo svolgimento del progetto stesso sarà messo all'ordine del giorno per la ventura settimana, e che il generale dichiarerà in tale occasione non aver egli bisogno di donazioni nè di pensioni, amando vivere modesto; ma chiedere quella somma, destinata ad un'opera di pubblica utilità, come un benservito dell'Italia. *(Nazione.)*

— Il 6° Ufficio della Camera si è pronunziato pella rejezione del progetto di legge pella istituzione della Corte suprema di Giustizia.

— Fino alla metà di maggio, e forse più tardi, non par possibile che la legge per i provvedimenti di pubblica sicurezza possa essere discussa dalla Camera.

— Si annunzia l'arrivo a Genova dei Principi imperiali di Germania.

— Si ha da Gratz che la villa abitata da Don Alfonso di Borbone è sempre custodita durante la notte da parecchie compagnie di fanteria.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 3. Malgrado le proteste del centro la Camera approvò in seconda lettura il progetto che accorda ai vecchi cattolici il diritto di proprietà sui beni ecclesiastici. L'Imperatore è qui arrivato.

Parigi 3. Hohenlohe ambasciatore di Germania è partito per la Baviera.

Cattaro 3. Il Principe di Montenegro, arrivoto con numeroso seguito, recossi a complimentare l'Imperatore che restituì tosto la visita.

Pest 3. *(Camera)*. Discussione del bilancio. *Sennyey* critica la condotta del Governo, chiedendo un programma netto. Il *ministro delle finanze* risponde dimostrando che lo stato delle finanze non è così cattivo come Sennyey crede. All'apertura del nuovo Parlamento in autunno il Governo presenterà il nuovo bilancio, e allora svilupperà le sue idee su tutte le questioni pendenti.

Berna 3. Riunione dei rappresentanti dell'Unione postale. La Francia aderì sotto certe riserve di già conosciute. I rappresentanti firmarono il trattato, quindi prorogarono la seduta per lo scambio delle retifiche.

Londra 3. *(Camera dei lordi)*. Derby, rispondendo a Russel, dice che ricevette comunicazione della risposta del Belgio soltanto da tre quarti d'ora, quindi gli fu impossibile esaminarla. Soggiunge che la risposta tratta soltanto la questione di sapere se le leggi del Belgio sono sufficienti a soddisfare le esigenze riconosciute dagli usi internazionali. Crede che non essendosi fatto alcun appello alle Potenze garanti della neutralità del Belgio, un'intervento non richiesto non sarebbe vantaggioso alle buone relazioni fra la Germania ed il Belgio e alla pace d'Europa.

Madrid 3. Il Re riceverà Simeoni stassera solennemente. Don Carlos convocò i suoi generali a Vergara, credesi che si prenderanno importanti risoluzioni.

Madrid 4. Assicurasi che mons. Simeoni espresso al Re i sentimenti affettuosi del Papa che lo inviò a Madrid a recare consolazione al clero e alla nazione, fedeli alle tradizioni della religione cattolica apostolica romana.

S. Jean de Luz 3. Si fanno preparativi per attaccare contemporaneamente la linea dell'Orio e la Navarra. Loma avanza nell'interno delle Incartaciones.

Costantinopoli 3. Tre Archimandriti rappresenteranno il Patriarca al Congresso dei vecchi cattolici di agosto in Bonna.

Suez 3. I postali di Rubattino *Sumatra* e *Battavia* passarono ieri pel Canale.

Vienna 3. All'alba del 13 corr. maggio, Sua Maestà l'Imperatore, reduce dalla Dalmazia, giungerà a Lussinpiccolo trattenendosi ivi circa 2 ore, e proseguendo dipoi il viaggio per Cherso e Veglia si fermerà circa 2 ore in ciascuna di queste due città. Verso sera arriverà a Fiume, d'onde il giorno successivo alle ore 8 e mezzo pom. proseguirà il viaggio per Vienna, ove arriverà sabato 15 alle ore 11 antimerid.

Parigi 3. (ore 9 ant.) L'*Officiel* reca una nota ufficiale, che dice presto rimetterassi la statua di Napoleone sulla colonna Vèndome. Il principe Gerolamo Bonaparte ha convocati ad una riunione i deputati bonapartisti.

Ultime.

Magdeburg 4. La *Gazzetta di Magdeburgo* annuncia che la nota ultimamente diretta dal governo belga è puramente una dichiarazione diplomatica di ricevuta della nota tedesca del 15 aprile e conferma il concetto che da entrambe le parti resti chiusa la discussione relativa al completamento della legislazione penale, riservata l'iniziativa posta in vista da parte tedesca. Un memorandum che accompagna la nota dichiara essere comprovato che le lettere di Duchesne all'arcivescovo di Parigi furono scritte in varie epoche.

Cattaro 4. Dopo il pranzo, al quale furono invitati il Principe del Montenegro e i Senatori del suo seguito, l'Imperatore escì per vedere dal bordo del yacht *Fantasia* la splendida illuminazione della città e del canale, seguito da due piroscafi del Lloyd carichi di persone invitate dal Comune ed aventi musica a bordo. Sulle alture circostanti e sui forti ardevano fuochi d'allegria. Sul pendio dei monti della riva sinistra splendevano stelle colle iniziali dell'Imperatore: un numero infinito di barche illuminate solcava il mare; spettacolo stupendo.

Gratz 4. Molti studenti, compromessi nelle dimostrazioni contro don Alfonso, verranno rimandati alle loro famiglie.

Berlino 4. Le navi da guerra *Augusta* e *Albatros* hanno abbandonato Santander. Il *Nautilus* rimane nelle acque spagnuole.

Costantinopoli 4. È atteso prossimamente il viceré de' Egitto.

Osservazioni meteorologiche.

Medie decadiche del mese di aprile 1875. Decade 1ª

		Stazione di Tolmezzo		Stazione di Pontebba	
Latitudine		46° 24'		46° 30'	
Longit. (sec. il mer. di Roma)		0° 33'		0° 49'	
Altezza sul mare		324. m.		569. m.	
		Quant.	Data	Quant.	Data
Barometro	medio	30.85		10.05	
	massimo	36.27	4	15.40	10
	minimo	21.45	7	01.98	8
Termomet.	medio	8.84		7.92	
	massimo	17.9	6	17.3	6
	minimo	2.0	4	—0.5	3
Umidità	media	65.63		—	
	massima	91.	10	—	
	minima	28.	2	—	
Pioggia o neve fusa	quantità in mm.	—85.5		56.2	
	durata in ore	72		49	
Neve non fusa	quantità in mm.	—		—	
	durata in ore	—		—	
Giorni	sereni	—		—	
	misti	7		7	
	coperti	3		3	
Giorni con	pioggia	5		4	
	neve	—		—	
	nebbia	—		2	
	brina	—		—	
	gelo	—		1	
	temporale	—		—	
	grandine	—		—	
	vento forte	—		—	
Vento dominante		S E		vario	

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

4 maggio 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	751.4	752.1	753.7
Umidità relativa . . .	51	44	78
Stato del Cielo . . .	quasi ser.	misto	misto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . .	E	ESE	SO
Vento (velocità chil. .	2	1	1
Termometro centigrado	15.4	19.0	14.2

Temperatura (massima 22.5 (minima 9.9

Temperatura minima all'aperto 6.9

Notizie di Borsa.

BERLINO 3 maggio

Austriache	542.5	Azioni	425.—
Lombarde	253.—	Italiano	—.—

FIRENZE 4 maggio

Rendita 77.30-77.27 Nazionale —.— —.— — Mobiliari 754 - 753 Francia 108.40— Londra 27.08. — Meridionale —.—

PARIGI 3 maggio

3 0/0 Francese	64.27	Azioni ferr. Romane	70.—
5 0/0 Francese	102.50	Obblig. ferr. Romane	212.—
Banca di Francia	—.—	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	71.45	Londra vista	25.20.1/2
Azioni ferr. lomb.	320.—	Cambio Italia	7.3/4
Obblig. tabacchi	—.—	Cons. Ingl.	94.1/16
Obblig. ferr. V. E.	—.—		

VENEZIA, 4 maggio

La rendita, cogl'interessi dal 1° gennaio p. p. pronta da 77.30, a —.— e per cons. fine corr. da 77.55 a —.—

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.59	»	21.58
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.54 —	»	—.—
Banconote austriache	»	2.43 1/2	»	2.43 3/4 p. fl.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1875	da L.	75.40	a L.	75.45
nominale contanti	»	—.—	»	—.—
» » » 1 lug. 1875	»	—.—	»	—.—
» fine corrente	»	77.55	»	77.60

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.56	»	21.55
Banconote austriache	»	243.25	»	243.35

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 — 0/0
» Banca Veneta	5 » »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 »

TRIESTE, 4 maggio

Zecchini imperiali	fior.	5.22.—	5.23.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.86.1/2	8.87.—
Sovrane Inglesi	»	11.16.—	11.17
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	103.60	103.75
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 3	al 4 mag.
Metaliche 5 per cento	fior.	70.45	70.45
Prestito Nazionale	»	74.70	74.75
» del 1860	»	111.65	111.85
Azioni della Banca Nazionale	»	963.—	963.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	234.—	233.75
Londra per 10 lire sterline	»	111.15	111.15
Argento	»	102.90	102.80
Da 20 franchi	»	8.88.—	8.88
Zecchini imperiali	»	5.26.—	5.26

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 4 maggio

Frumento	(ettolitro)	it. L.	19.82	ad L.	20.84
Granoturco nuovo	»	»	9.91	»	10.93
Segala	»	»	13.60	»	15.10
Avena	»	»	14.25	»	14.40
Spelta	»	»	—.—	»	26.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	25.28
» da pilare	»	»	—.—	»	12.68
Sorgorosso	»	»	—.—	»	7.90
Lupini	»	»	—.—	»	11.62
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	»	—.—	»	31.10
Fagiuoli (di pianura	»	»	—.—	»	28.70
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Lenti (al quintale)		»	—.—	»	25.12

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia.*	*per Trieste*
ore 1.19 ant	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 »	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Pietro Coltran Ispettore delle Gabelle jeridì mancato ai vivi lascia un vuoto nelle file degli attivi ed onesti funzionarii dello Stato.

Rapporti di servizio prima, di stima dappoi mi hanno legato a Lui con buon ricordo per uno spazio di quattro lustri.

Egli ha sostenuto valorosamente tutte le battaglie di un servizio difficile e morì sulla breccia.

Lascia a' suoi figli un retaggio di virtù e di abnegazione da essere imitato.

Sia questo da parte mia un modesto tributo di attaccamento ad una personalità che ho molto stimato.

Udine, 5 marzo 1875.

FERDINANDO FRIGO.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 385 — 1 pubb.

MUNICIPIO DI MORSANO
AL TAGLIAMENTO.

Avviso.

Ottenuto l'atto di laudo del lavoro di costruzione della Casa Comunale, a termini di legge, si avvertono coloro che avessero titoli di credito verso l'impresa a voler insinuare le loro domande presso questa Segretaria Municipale entro il giorno 20 maggio corr.

Dalla Segretaria Municipale
Morsano addì 1 maggio 1875.

Il Segretario
Maura.

N. 235. — 3 pubb.

IL SINDACO
del Comune di Lestizza
AVVISA.

A tutto il giorno 15 maggio p. v. resta aperto il concorso al posto di mammana di questo Comune cui è annesso l'annuo onorario di l. 348 pagabile in rate mensili postecipate:

Le Istanze d'aspiro corredate dai prescritti documenti, dovranno essere presentati a quest'Ufficio entro il termine di sopra precisato.

La nomina spetta al Consiglio Comunale e l'eletta che dovrà avere residenza in Lestizza entrerà in carica appena reso esecutorio l'Atto di nomina.

Dall' Ufficio Municipale
Lestizza, addì 30 aprile 1875.

Il Sindaco
NICOLÒ FABRIS.

N. 172 — 3 pub.

REGNO D' ITALIA
Provincia di Udine — Distretto di Tolmezzo

Comune di Prato Carnico
AVVISO
pel miglioramento del ventesimo

All'asta tenutasi in questo Ufficio Municipale nel giorno d'oggi per la vendita delle borre derivabili delle piante foggio dei boschi Pallabona con Rio Mugges, Rio Vinadia a ponente coi Seletti Schiavrin, Vallone con Fassa Vinadia sopra il campivolo, Ongara e Sottorio da con Pian dell'arghena, divisi nei soprasegnati quattro Lotti di cui l'Avviso 10 corrente N. 172 rimasero aggiudicatari li signori Cleva Giacomo, sopra i Lotti I. III. e IV; e Capelari Cristoforo sul Lotto II. per l'importo di It. L. 2.70 per ogni met. cubo sul primo Lotto, di L. 2.90 sul II. Lotto e di 2.50 per ciascuno dei Lotti III e VI.

Ora in relazione alla riserva fatta nel p. v. dell'asta suddetta e pegli effetti del disposto dell'art. 56 del Regolamento per l'esazione della legge 22 aprile 1869 N. 5026 pubblicato col R. Decreto 25 gennaio 1870 N. 5452 si porta a pubblica notizia che il termine utile pel miglioramento del ventesimo degli importi suindicati scade alle ore 12 meridiane del giorno 14 maggio p. v.

Le offerte non potranno quindi essere inferiori all'importo di It. lire 2835 sul I. Lotto, di L. 3,045 sul II. Lotto, di L. 2,625 sul III. Lotto e di altre L. 2,625 sul IV. Lotto, e saranno respinte se prodotte oltre il termine suindicato o non debitamente cautate dal deposito di It. L. 500,00 pel I. Lotto, di L. 90,00 pel II. Lotto di L. 1350.00 pel III. Lotto, e di L. 600.00 pel IV. Le offerte in aumento saranno scritte e prodotte a questo Municipio sopra carte filogranata da L. 1.20.

Dato a Prato Carnico li 27 aprile 1875.

Il Sindaco
G. B. CASALI

Il Segretario
NICOLÒ CANCIAN

---

al N. 25 p. p. — 2 pubb.

Avviso.

È aperto il concorso al posto di Coadiutore in questo archivio notarile collo stipendio annuo di l. 1200 I concorrenti dovranno presentare al sottoscritto, col mezzo dei loro capi d'ufficio, le loro istanze, corredate dei documenti comprovanti i prestati servigi, unendovi la tabella delle qualifiche entro 4 settimane dalla 3 inserzione del presente nel giornale di Udine fatta avvertenza che nel rimpiazzo si avrà speciale riguardo a coloro che siano forniti di cognizioni nella lettura ed intelligenza delle antiche matrici.

Dal R. Tribunale Civ. e Correzionale
Udine, 1 maggio 1875

Il Presidente
SCARIENZI.

ATTI GIUDIZIARJ

N. 8

Accettazione d' eredità.

LA CANCELLERIA DELLA R. PRETURA
MANDAMENTALE DI TARCENTO

fa noto

che la eredità abbandonata dal fu Giovanni Battista q.m Giacomo Cragnolino di Aprato-Tarcento, ove decesse nell'otto marzo dell'anno in corso, venne eccettata dalla rappresentante i minorenni figli del medesimo, Giacomo, Giulio, Ermenegildo ed Antonio, Lucia nata Cussigh vedova del defunto medesimo, in via beneficiaria, e sulla base del testamento dieciotto gennaio 1875 n. 2051, nelle proporzioni determinate dal testamento medesimo, come risulta dal verbale sette aprile anno predetto n. 8.

Dalla Cancelleria Pretoriale
Tarcento, li 2 maggio 1875.

Il Cancelliere
L. TROJANO

Bando

di accettazione ereditaria

Si rende noto che li 18 corrente fu accettata col beneficio dell'inventario l'eredità intestata di Primosigh Giovanni fu Simone morto in Jesizza l'11 giugno 1874 dalla di lui vedova Teresa Podrecca nell'interesse proprio e dei suoi figli minori Giuseppe, Giovanni, Luigi ed Eugenio procreati col suddetto defunto.

Dalla Cancelleria Pretoriale
Cividale, 28 aprile 1875.

Il Cancelliere
FAGNANI.

Bando

di accettazione ereditaria.

Si rende noto che il 24 corrente fu accettata col beneficio dell'inventario l'eredità di Sturam Giuseppe fu Antonio morto in Rodda il 27 dicembre 1874 in base al di lui testamento registrato in Cividale l' 11 febbraio 1875 al n. 104 colla tassa di lire 6 dalla vedova Manzini Teresa nell'interesse proprio e dei minori figli Antonio, Valentino e Teresa procreati col suddetto defunto.

Dalla Cancelleria Pretoriale
Cividale, 28 aprile 1875.

Il Cancelliere
FAGNANI.

Estratto di Bando. 1 p.

Nel giudizio di spropriazione forzata promossa dal Comune di Forni di sotto col procuratore avv. cav. Gio. Batt. Campeis di Tolmezzo

contro

eredità giacente di Giovanni Polo ed Agostino Polo di Forni di sotto.

Nel giorno **22 giugno 1875** alle ore 11 ant. alla pubblica udienza del R. Tribunale di Tolmezzo avrà luogo l'incanto per la vendita dei seguenti immobili in due lotti e come sotto descritti da aprirsi pel I lotto sul prezzo di l. 7886.11 e pel II lotto sul prezzo di l. 1511.59 e sotto le condizioni portate dal Bando 20 aprile 1875 ostensibile in questa Cancelleria.

Descrizione degli immobili.

Lotto I.

Beni posti in territorio di Forni di sotto ed in quella mappa descritti come segue;

Prato al n. 91 di pert. 0.33 rend. l. 0.72.

Coltivo da vanga al n. 168 di pert. 0,35 rend. l. 0.99.

Coltivo da vanga al n. 192 di pert. 0.67 rend. l. 1.42.

Coltivo da vanga al n. 199 di pert. 0.21 rend. l. 0.45.

Coltivo da vanga al n. 436 di pert. 1.27 rend. l. 3.59.

Porzione di stalla al n. 572 di pert. 0.08 rend. l. 3.57.

Prato al n. 1507 di pert. 0.30 rend. l. 0.78.

Coltivo da vanga al n. 1520 di pert. 0.45 rend. l. 0.98.

Coltivo da vanga al n. 1862 di pert. 0.02 rend. l. 0.06.

Prato al n. 3208 di pert. 0.62 rend. l. 0.05 e n. 3209 di pert. 0.60 rend. l. 0.61.

Prato al n. 3216 di pert. 0.29 rend. l. 0.06.

Prato al n. 3234 di pert. 1.08 e rend. l. 0.45.

Prato al n. 3275 di pert. 0.68 rend. l. 0.14.

Prato al n. 3294 di pert. 0.02 e rend. l. 0.02.

Altro prato al n. 3296 di pert. 0.04 rend. l. 0.04.

Prativo pascolivo al n. 3461 di pert. 1.06 rend. l. 0.22.

Altro al n. 7738 di pert. 0.83 rend. l. 0.14.

Altro al n. 7739 di pert. 0.27 rend. l. 0.06.

Prativo al n. 3635 di pert. 2.26 rend. l. 0.38.

Prativo al n. 4030 di pert. 0.49 rend. l. 0.84.

Prativo al n. 4171 di pert. 0.77 e rend. l. 0.78.

Prativo coltivo da vanga alli n. 4350 di pert. 0.14 rend. l. 0.21, n. 4611 di pert. 1.19 rend. l. 1.20.

Coltivo da vanga al n. 4386 di pert. 0.31 rend. l. 0.47.

Prato al n. 4501 di pert. 1.11 rend. l. 1.90.

Prativo al n. 5190 di pert. 0.33 rend. l. 0.02.

Prativo al n. 5312 di pert. 1.39 e rend. l. 0.27 e n. 5378 di pert. 1.31 rend. l. 0.27.

Prativo al n. 6649 di pert. 0.05 rend. l. 0.11 e n. 6876 di pert. 0.38 rend. l. 0.08.

Coltivo da vanga al n. 6918 di pert. 0.34 rend. l. 0.52 e n. 6942 di pert. 0.35 rend. l. 0.33.

Corte al n. 2428 di pert. 0.04 rend. l. 0.13.

Area di stalla n. 5120 di pert. 0.06 rend. l. 0.49.

In mappa di Canale.

Prato al n. 808 di pert. 0.04 rend. l. 0.82.

L'area di casa al n. 265 di pert. 0.02 rend. l. 0.16.

Prato al n. 273 di pert. 1.32 rend. l. 0.44.

Prato al n. 349 di pert. 0.47 rend. l. 0.16.

In mappa di Ceresares

Prato alli n. 201 di pert. 2.23 rend. l. 1.74 e n. 202 di pert. 1.26 rend. l. 0.38.

Prativo alli n. 195 di pert. 0.50 e rend. l. 0.15 e 196 pert. 0.20 rend. l. 0.15 e 197 di pert. 1.33 rend. l. 1.04.

Beni tutti posti fra i confini indicati nel protocollo di stima 2 luglio 1869 del complessivo valore di lire 7886.11.

Il tributo diretto verso lo Stato dei suddetti beni per l'anno 1875 è di l. 5.65.242.

Lotto II.

Possessione colonica in territorio e mappa di Forni di sotto e costituentesi di stalla con fenile al mappale n. 57 di cens. pert. 0.07 rend. l. 2.14.

Prato detto Meleriet ai n. 1162 e 6513 di pert. 0.18 rend. l. 0.45.

Prato detto Saggia al n. 2712 di pert. 0.36 rend. l. 0.62.

Prato detto Pami al n. 5773 di pert. 0.39 rend. l. 0.08.

Prato detto Vial al n. 1246 di pert. 0,53 rend. l. 0.91.

Prato detto Zoppi al n. 1273 di pert. 0.18 rend. l. 0.18.

Zappativo, prativo al n. 1339 e di n. 6553 di pert. 0.47 rend. l. 0.72.

Prato detto Palotta al n. 2886 di pert. 0.71 rend. l. 0.72.

Prato al n. 6126 di pert. 0.22 rend. l. 0.22.

Prato ed area di casa alli n. 3215 e 7420 di pert. 0.81 rend. l. 3.02.

Stimato tutto l. 1511.59 e fra i confini indicati nel relativo verbale di stima giudiziale 2 luglio 1869.

Il tributo diretto verso lo Stato dei sopradescritti beni per l'anno 1875 è di l. 1.86.969.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale, Tolmezzo 21 aprile 1875.

Il Cancelliere
CLERICI

Pejo — ANTICA FONTE FERRUGINOSA — Pejo

Quest' Acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l' **unica per la cura ferruginosa a domicilio.** — Infatti chi conosce e può avere la **Pejo** non prende più *Recoaro* od altro. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai signori Farmacisti in ogni Città. VI

La Direzione, C. BORGHETTI

Per empiere i denti cavi

Non vi è mezzo migliore del *Piombo pei denti* dell'i. r. dentista di corte dott. J. G. Popp in Vienna, città, Bognergasse n. 2, che ognuno può applicare da sè medesimo con grande facilità e senza dolori nel dente cavo, e che si unisce dipoi fortemente con la gengiva, e coi resti del dente difendendolo da ulteriori guasti e dolori.

PASTA ANATERINA PEI DENTI

del dott. *J. G. Popp*, i. r. dentista di corte, in Vienna, città Bognergasse n. 2.

Questo preparato conserva la freschezza e purità dell'alito, e serve oltreciò a dare una bella e splendida apparenza ai denti, ad impedire i guasti nei medesimi, ed a rinforzare le gengive.

Acqua Dentifricia Anaterina

del dott. *J. G. Popp* medico-dentista di Corte i. r. d'Austria a Vienna (Austria).

Patentata o brevettata in Inghilterra, in America e in Austria.

Guarisce istantaneamente e radicalmente i più violenti mali ai denti. Essa serve a pulire i denti in generale, anche allorquando sono intaccati dal tartaro, e rende ai denti il loro color naturale; essa serve anche a nettarei denti artificiali. Quest'acqua risana la purelenza delle gengive ed è un mezzo sicuro e positivo per dar sollievo nei dolori provenienti da denti cariati e così prima dei dolori reumatici ai denti per conservare un buon alito, e a purificarlo quando si hanno fungosità nelle gengive. È provata la sua efficacia nel raffermare i denti smossi e per rinvigorire le gengive che fanno sangue troppo facilmente.

L. **4** e **2.50** la bocetta.

Da ritirarsi: — In *Udine* presso Giacomo Commessati a Santa Lucia, e presso Filippuzzi, e Zandigiacomo; e Angelo Fabris Mercatovecchio, e Comelli Francesco via Strazzamantello, *Trieste*, farmacia Serravallo, Zanetti, Yicovich; in *Treviso* farmacia reale fratelli Bindoni; in *Ceneda*, farmacia Marchetti; in *Vicenza*, Valerio; in *Pordenone*, farmacia Roviglio; in *Venezia*, farmacia Zampironi, Bötuer, Ponci, Caviola; in *Rovigo*, A. Diego; in *Gorizia*, Zanetti, Franzanii fratelli Lazzar, Pontini farmacist; in *Bassano*, L. Fabris; in *Belluno*, Locatelli; in *Sacile* Busetti; in *Portogruaro*, Malipiero. 13

BATTAGLIA

STABILIMENTI TERMALI PER BAGNI E FANGHI

con Grotta Sudorifera.

La copia del *sal marino* e di altri *cloruri* contenuti in queste materie termali, e la presenza di *joduri, bromuri* ed *ossido di ferro*, oltre ad una quantità di *nafta solforosa*, prova come tal cura debba spiegare un'azione atta a combattere e vincere abbeveramenti, indurimenti ed altri esiti e conseguenze di morbi acuti, affezioni linfatiche o scrofolose, sofferenze svariate specialmente del sistema nervoso, morbi cutanei e loro conseguenze. L'azione delle terme è avvalorata dal calore naturale dell'*acqua* e *fango* (gradi 71°-72° C.)

È perciò indubbiamente utile questa cura nelle malattie croniche della cute seppure d'indole scrofolosa o sifilitica, nelle affezioni muscolari dipendenti da reumatismo cronico, o da altra malattia che abbia alterato quel sistema, nelle malattie delle articolazioni, gotta ischiade o sciatica ed altre che sarebbe lungo accennare. Tale cura viene amministrata a seconda dei casi: o col vapore termale da cui si ottengono risultati sorprendenti; o coi bagni o fanghi pure termali i quali, molto più usati, non hanno bisogno che sia messa in evidenza la loro meravigliosa efficacia.

I fanghi di *Battaglia* sono naturali, ed i soli che contengono dell'ossido di ferro.

Due grandiosi Stabilimenti elegantemente forniti di tutti i conforti: Sale grandiose, Parco, Giardini; Viali maestosi; Illuminazione a gaz per apposito gazometro; Scelta cucina; Servizio diligente, e raccolta ordinaria di scelta società.

Stazione con telegrafo sulla linea Padova-Bologna.

Le commissioni rivolgerle alla Direzione. 15

NUTRIMENTO MEDICINA

UNICI E VERI PREPARATI

d' Orzo Tallito di Monaco (Germania)

SECONDO IL CHIMICO LIEBIG.

Rimedi sicuri e aggradevoli contro le malattie della gola, del petto, dei polmoni e dello stomaco, l'indebolimento, clorosi, dimagramento, disappetenza, malattie scrofolose e glandulari, le febbri, ecc. Sostituisce l'olio di fegato di Merluzzo.

Estratto d'orzo tallito puro L. 1.80 il flacone, con **calce, ferro, chinino, jodio** L. 2.80.

PASTIGLIE D'ORZO TALLITO in scatole da 30, 60 e 70 cent. contro la tosse, bronchite, catarro ecc.

Nutrimento per l'infanzia *(Minestra Liebig)* L. 2.50 per sostituire il latte materno.

Deposito generale: *M. Rommel*, Milano.

IN UDINE unico deposito esclusivo presso *A. Filippuzzi* farm. 5

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.